

CARNIVAL KING OF EUROPE II PUBBLICATO IL TRIPLO DVD CON 17 FILM DI 10 PAESI EUROPEI

A CURA DI GIOVANNI KEZICH, ANTONELLA MOTT,
MICHELE TRENTINI



Atto finale del progetto europeo *Carnival King of Europe II* è stata la pubblicazione del triplo DVD con diciassette film relativi a mascherate invernali che hanno luogo nei paesi partner nel progetto - quindi l'Italia, la Spagna, la Polonia, la Slovenia, la Croazia, la Romania, la Bulgaria e la Macedonia - oltre a due incursioni effettuate in Inghilterra in occasione del *Plough Monday*, ossia il «Lunedì dell'aratro» (*A good day in Sharnford. God speed the plough!*, di Michele Trentini, MUCGT, 2010, 15'), e in Svizzera, nel Cantone Appenzell, dove le maschere escono il 13 gennaio, giorno della vigilia del capodanno giuliano (*The Silvesters of Urnäsch*, di Michele Trentini, MUCGT, 2011, 13'). Tutti i film, ad esclusione di *The day of the Kouker* (di Valeria Fol, Bulgaria, 1985, 53' 15") che documenta un rito effettuato per l'ultima volta nel 1984, sono frutto della ricerca sul campo effettuata nell'ambito del progetto da un team formato da professionisti che lavorano nei musei etnografici.

Il risultato conseguito con queste monografie è interessante per vari ordini di motivi. Innanzitutto viene mostrato

come questi riti siano oggi ancora molto praticati in tutta Europa, e soprattutto dai giovani, ossia da coloro che tradizionalmente erano preposti all'organizzazione delle mascherate, poi, posta la debita attenzione alle date, si vede come le occasioni per «fare carnevale» siano molteplici in tutto il periodo invernale: nel DVD si comincia a San Nicolò, si passa all'Epifania (*Trzej Królowie z Sopotni Matej*, di Mariusz Raniszewski, Polonia, 2011, 20' 31"), al capodanno ortodosso (*Vasilicari*, di Mariusz Raniszewski, Polonia, 2011, 15' 30"), alle mascherate di fine gennaio (*The double walk of the joaldunak*, di Michele Trentini, MUCGT, 2011, 10' 30"), si giunge a giovedì e martedì grasso, per finire con la Pasqua ortodossa, quindi a primavera, così come avviene nei Balcani (*Easter in Kosturino* di Vladimir Bocev, Macedonia, 2012, 10' 32"). I registi, pur mantenendo ognuno la propria individualità e il proprio stile, hanno consegnato al pubblico materiali assolutamente comparabili fra loro in cui la festa è proposta nella sua essenzialità e nel suo svolgimento: una forma di teatro di strada con i personaggi e le scene che si succedono sequenzialmente nell'arco della giornata, con un incipit ben definito e un explicit altrettanto riconoscibile.

In apertura è il film *Carnival King of Europe*, di Giovanni Kezich e Michele Trentini, già premiato a Kyoto nel 2009, che mostra in modo sinottico come i personaggi, le azioni, la prossemica, il ritmo delle mascherate che si mettono in scena presentino similitudini troppo evidenti per essere casuali e siano piuttosto ascrivibili a un comune substrato rituale capillarmente diffuso. Nella release 2.0 sono stati aggiunti i materiali che si riferiscono ai carnevali studiati nell'ultimo biennio.

Antonella Mott

L'EPOPEA DIMENTICATA DEI PASTORI WRITERS DI FIEMME



Il 20 settembre scorso nelle sale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina è stata inaugurata la mostra **Le scritte dei pastori. Tre secoli di graffitismo rupestre fiemmeso in prospettiva etnoarcheologica sulle circa trentamila scritte rupestri presenti sul Monte Cornón, in valle di Fiemme, frutto di una ricerca sul campo durata un quinquennio. La mostra, conclusasi a San Michele il 16 dicembre, è stata poi allestita a Cavalese, al palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, ed è in programma per l'estate a Panchià, Tesero e Predazzo.**

Una costellazione impressionante di circa trentamila graffiti si affastella sui biancastri spalti rocciosi di origine calcarea del monte Cornón, il massiccio roccioso che fa da propaggine meridionale al gruppo dolomitico del Latemar e che sovrasta gli abitati di Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo. Su questi supporti rocciosi, situati nella fascia intermedia tra le zone di prealpe e le grandi praterie di alta quota, i pastori, e in misura minore anche i cacciatori e gli sfalcatori, solevano scacciare i momenti di ozio producendo un segno della loro presenza di lavoratori in montagna avvalendosi di un'ocra rossa, una pietra tenera che si reperisce in noduli in varie

zone della montagna, che nei dialetti fiemmeso è chiamata *ból*. Il pastore tritava con un sasso il *ból* su di una pietra piatta, vi aggiungeva saliva o latte di pecora o urina in modo da farne una poltiglia e quindi, procuratosi un rametto di ginepro o di nocciuolo opportunamente sfibrato in punta da divenire un pennello, si metteva all'opera.

I graffiti si compongono di iniziali, frequentissima è l'iniziale del nome e cognome del pastore e l'indicazione dell'anno, sotto o a fianco dell'anno compaiono spesso il mese e il giorno, compare sovente una cornicetta di contorno, assieme a croci, cuoricini, elementi floreali, i conteggi del bestiame, e i simboli religiosi, qua e là delle figure umane e di animali, dei ritratti, messaggi di saluto, annotazioni diaristiche e scene di caccia...

Molto spesso il pastore marcava il segno di casa (localmente detto *noda*). Questi segni famigliari erano in passato molto importanti perché attestavano e distinguevano a chi appartenessero le pecore che costituivano il grande gregge e di chi fossero gli attrezzi.

Gli utensili impiegati dai pastori per realizzare i loro graffiti, ossia il pennello, il sasso per sbriciolare il pigmento, la pietra concava dove

amalgamare l'ocra rossa col latte o con l'urina ecc., ci forniscono un universo ergologico ancora «vivo» di pratiche che affondano le loro radici in età preistorica. E la frequentazione a fine pastorale del monte Cornón già nell'età dei metalli è stata documentata dai due scavi archeologici che il Museo ha condotto nel 2007. Nei loro momenti di ozio, o se preferiamo di «svago», i pastori davano sfogo all'espressione scritta, facendosi talvolta anche antagonisti l'uno dell'altro per chi scriveva più in alto, in uno spazio non ancora raggiunto da nessuno. Con l'essenzialità dei mezzi che avevano a disposizione, i pastori, spogliati delle capacità tecniche che la società coeva poteva offrire loro, si lasciavano trasportare in un gioco espressivo con se stessi e con gli altri.

La mostra riesce a restituire un fenomeno sorprendente e meraviglioso, sotto il profilo estetico, di arte popolare di epoca storica: i graffiti vanno dalla seconda metà del XVII secolo a poco oltre la metà del secolo scorso, ma nella primitività delle forme, nell'essenzialità dei mezzi adoperati alla sua realizzazione, il nesso con l'arte rupestre preistorica è molto forte.

Marta Bazzanella

ALL'INTERNO

La generazione dei giganti	2
Mammane, tiraòssi, benzedeiros. La medicina popolare dei trentini del Brasile - Il libro	2
SM 25/2013 - Le frontiere nascoste della cultura del vino	2
Carnival King of Europe II	3
CKE II news	3
Eurorama 6	
L'Europa dei popoli nei festival del film etnografico europeo	4
Parco dei mestieri 2012	
La bottega del ramaio	4

A <i>Stoff der Heimat</i> il premio MUCGT al TrentoFilmfestival	4
Un Museo sul territorio	5
La CambOrchestra in concerto	5
Le notti di San Michele	
Musica Burattini Riti Violini e Antichi racconti	5
Attività e percorsi didattici: estate 2012 e anno scolastico 2012/2013	6
Corso di aggiornamento per insegnanti 2012	
Aspetti della cultura pastorale nel Trentino	6

Le volontarie per il Progetto di Servizio Civile Provinciale al Museo di San Michele	6
News	7
Interamente rinnovato il sito internet del Museo	8
Un sito web per le scritte dei pastori	8
Allo sloveno Alojz Rebula il Premio Mario Rigoni Stern per la narrativa	8
I costumi del Trentino. I figurini etnografici di Carl von Lutterotti (1826) in un gioco interattivo di Andrea Foches	8

mostre e pubblicazioni

IVETTE MARLI BOSO

MAMMANE, TIRAÒSSI, BENZEDEIROS.

LA MEDICINA POPOLARE DEI TRENTINI DEL BRASILE

- IL LIBRO



La bibliografia, per il vero non ricchissima, sulle comunità trentine d'oltreoceano si arricchisce di un nuovo importante studio, opera di Ivette Marli Boso, brasiliana di origini trentine, che ha dedicato alla propria terra, e alla propria comunità d'origine, un'attenzione di lungo periodo, precisa, qualificata ed attenta, che farà certamente di questa sua ricerca di ambito demologico un punto di riferimento importante. Apertamente ispiratosi a un libro edito dal Museo, *Sulla pelle del villano. Profili di terapeuti e metodi di cura empirica nella tradizione trentina*, di Emanuela Renzetti e Rodolfo Taiani (1988), *Mammene, tiraòssi e benzedeiros. La medicina popolare dei trentini del Brasile* accompagna per mano il lettore in quell'ambito complesso che, come gli antropologi sanno bene, è lo specifico contesto socio-culturale della malattia e della cura. Una ricerca di taglio prevalentemente storico-etnografico che ha però, nella società di oggi, delle applicazioni pratiche sempre più apprezzabili e apprezzate: «Se desiderate aiutare una comunità a migliorare il proprio stato di salute - ha scritto infatti Benjamin

Paul, il fondatore dell'antropologia medica americana - dovete imparare a pensare a come le persone vivono in essa». Così, ben lungi dall'essere il solito frusto catalogo di superstizioni mediche più o meno affidabili, curiose o risibili, il libro ha il pregio di tracciare intorno al lettore il profilo di quella dimensione di incertezza esistenziale che, di fronte alle mille incognite di un pianeta Brasile a tutta prima completamente estraneo e ignoto, e poi gradualmente e a caro prezzo addomesticato e umanizzato, costituisce la vera ragion d'essere di tanto «fai da te» medico, indispensabile viatico sociale, prima ancora che terapeutico, per una visione condivisibile e condivisa dell'esserci nel mondo. Così, attraverso la dimensione medica, il senso dell'esperienza complessa, un po' eroica e un po' paradossale di questa gente che ebbe il coraggio, solo quattro o cinque generazioni fa, di mettersi per mare e di andarsene dall'altra parte del mondo, viene a poco a poco riportato alla luce. Il libro di Ivette Marli Boso si presenta come un approfondimento specifico del quadro generale tracciato da Renzo M. Grosselli in un altro libro della nostra collana di «Monografie etnografiche», *L'emigrazione dal Trentino. Dal Medioevo alla Prima Guerra Mondiale* (1998), in calce a una vicenda, anzi a un vero e proprio fiume in piena di vicende umane più o meno dolorose, sulle quali resta ancora oggi quasi tutto da conoscere, da capire e da ri-conoscere. Quella dell'emigrazione, è infatti una storia sempre poco nota, inquietante nelle premesse e negli esiti, e dunque in qualche modo scomoda, e che risulta tuttavia, con la sua memoria, una delle chiavi più importanti per la comprensione del mondo in cui viviamo.

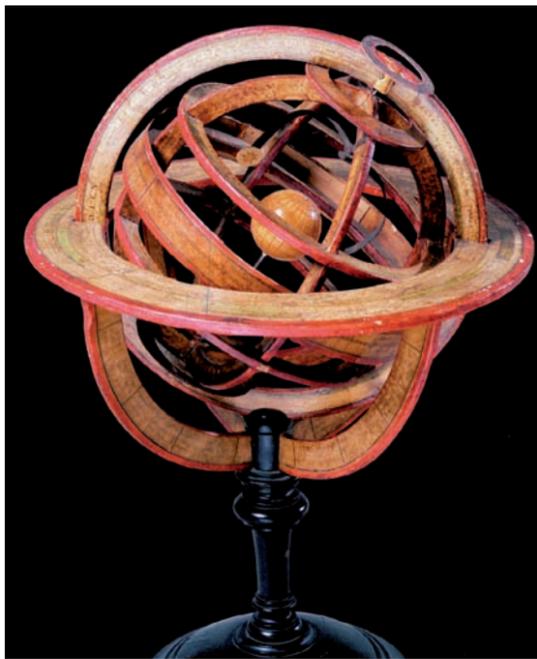
Giovanni Kezich

LA GENERAZIONE DEI GIGANTI

GESUITI MISSIONARI E SCIENZIATI IN CINA SULLE ORME DI MATTEO RICCI

24 GENNAIO - 1 APRILE 2012

MOSTRA



Sfera armillare



Grafometro

Nel corso del XVI secolo, i portoghesi tracciarono le prime stabili rotte commerciali dall'Europa alla Cina: le caravelle cheolgevano la prua a oriente avidi di spezie, seta e porcellana, non tardarono a imbarcare missionari, soprattutto gesuiti, spesso valenti matematici, astronomi e geografi, che seguivano le orme di Francesco Saverio, stroncato dalla malattia, nel 1552, mentre attendeva di superare i confini dell'impero. Il permesso di stabilirsi in Cina fu concesso non prima del 1582, a Matteo Ricci e, nei decenni successivi, a numerosi missionari tra cui Martino Martini, nato a Trento nel 1614. La mostra, curata dal Centro Studi Martino Martini, si propo-

ne di illustrare la personalità di missionario, scienziato, geografo, storico e linguista di Martini e di porne in rilievo il decisivo ruolo di mediazione tra la cultura cinese e la cultura europea. L'attenta ricognizione delle fonti iconografiche, archivistiche e letterarie, si coniuga alla presentazione di opere d'arte, testimonianze della cultura materiale e strumenti scientifici messi a disposizione dal *Museo dei mezzi di comunicazione* di Arezzo. Si tratta di strumenti risalenti al XVII secolo e impiegati nella navigazione o utilizzati per eseguire rilevamenti astronomici - un telescopio a riflessione, un quadrante astronomico, un notturnabio che consentiva di stabi-

lire l'ora, nel corso della notte, conoscendo la posizione di tre stelle - e di strumenti geodetici quali un grafometro e un teodolite, che consentirono a Martini di rilevare le distanze per la stesura dell'atlante cinese. L'attenzione dei membri delle classi elevate e della corte imperiale, la cui conversione avrebbe persuaso l'intera popolazione, si poteva attirare disponendo di un'eccezionale preparazione culturale e dando prova di straordinarie conoscenze scientifiche per superare la diffidenza che i cinesi, ritenendosi eredi di una civiltà più ricca e progredita, ostentavano nei confronti degli europei.

Luca Faoro

SM Annali di San Michele 25/2012

LE FRONTIERE NASCOSTE DELLA CULTURA DEL VINO

Le frontiere nascoste della cultura del vino, volume in corso di pubblicazione, raccoglie gli atti del XIV ciclo dello SPEA, svoltosi a San Michele all'Adige nel novembre 2010. Occasione dell'incontro, il proposito di affrontare un tema tradizionale da un'angolazione inedita, correlando le prospettive di ampelografi, genetisti e antropologi. La prima sessione, *Archeologia*, scandaglia la cultura della vite e del vino nelle testimonianze storiche. Kezich abbozza una definizione del vino attraverso le opposizioni semantiche codificate nel sistema di cognizione del campo alimentare della cultura occidentale. Forni documenta l'origine

occasionale dei succhi alcolici. Pisoni e Tecchiati considerano il tema del vino come un possibile paradigma delle differenze tra le Alpi e il Mediterraneo. La seconda sessione, *Genetica*, compendia gli esiti della ricerca in campo genetico. Scienza rivela l'inconsistenza di diverse tradizioni relative all'origine delle varietà e documenta il ruolo della cultura nella selezione e diffusione dei vitigni. Failla evidenzia come la definizione del vitigno non possa prescindere dal processo antropico da cui ha tratto origine e ne ha orientato l'evoluzione. Grando sottolinea come le varietà di vite conservate nelle collezioni ampelografiche offrano all'analisi

genetica l'opportunità di stabilire le relazioni di parentela tra i vitigni. Imazio si chiede se si possano individuare delle frontiere nel germoplasma europeo e se vi siano vitigni connessi alla flora spontanea di una regione tanto da far ritenere che si tratti di una domesticazione locale.

La terza sezione, *Etnografia*, presenta una rassegna di situazioni italiane. Van Aken evoca l'Oltrepò pavese, in cui una produzione intensiva e industriale determina la radicale divisione del lavoro del vignaiolo e dell'enologo. Penner riferisce in merito alla conservazione e valorizzazione di un vigneto piantato presso Avio all'inizio del XX



secolo. Gazzi ricostruisce gli ultimi due secoli della viticoltura nelle campagne del Feltrino occidentale. Renzetti sostiene che la pratica di cuocere il mosto, introdotta per ottenere vini liquorosi e medicinali, divenne poi un metodo per garantirne la conservazione. Arduini propone brani di un'indagine compiuta mediante fonti orali per

la realizzazione del Museo del vino di Castiglione in Teverina.

La quarta sessione, *Economia, società, costume*, guarda alle componenti sociali ed economiche della cultura del vino nella storia recente e contemporanea. Giacchè tratteggia il passaggio dalla coltivazione della vite volta a soddisfare le esigenze della famiglia contadina umbra all'economia del vino orientata al mercato nazionale e internazionale. Corrado e Porcellana espongono le esperienze di alcune imprenditrici della valle Susa, titolari di aziende vitivinicole. Bertolissi documenta la conservazione di pratiche culturali tradizionali da parte degli emigranti trentini in Bosnia e nell'agro pontino e romano. Romano espone i risultati di una ricerca sulle fabbriche di birra del Trentino. Grassini analizza modalità e scelte del consumo. Arnoldi pone in evidenza come, negli ultimi decenni, si sia assistito a una rielaborazione dei significati, delle immagini e delle pratiche connesse al vino.

carnival king of europe

Carnival King of Europe II: il progetto

Si è conclusa alla grande la seconda fase del progetto europeo *Carnival King of Europe* promosso dal Museo, che ha visto la partecipazione di otto paesi e cioè, oltre all'Italia, capofila, i Paesi Baschi (Spagna), la Polonia, la Slovenia, la Croazia, la Romania, la Bulgaria e la Macedonia, e la mostra, inaugurata a San Michele all'Adige a fine 2011, allestita nelle prestigiose sedi dei musei etnografici nazionali di Bilbao, Lubiana, Sibiu e Varsavia, e, in versione multimediale, anche a Zagabria, Skopje e Sofia. Quattro paesi in più, pertanto, rispetto alla prima edizione del progetto. La Francia, partner nella prima edizione, ha rilanciato la palla con la grande mostra *Le monde à l'envers*, che verrà allestita nel 2014 presso il nuovo grande «Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée» di Marsiglia, in un'iniziativa di cui il nostro *Carnival King of Europe* è a tutti gli effetti parte integrante. Eccoci dunque alla conferenza conclusiva, tenutasi nel settembre 2012 a San Michele all'Adige e Trento, con la presentazione di materiali video e del triplo DVD – con 17 film di dieci paesi diversi, per un totale di quasi sei ore complessive – che rappresenta un traguardo di tutto rilievo con il resoconto delle attività svolte durante il biennio e il vaglio delle idee per una terza fase del progetto, che dovrebbe aprirsi nel 2014. A questo proposito, basta uno sguardo alla lista dei partecipanti per rendersi conto che alla conferenza conclusiva si sono aggiunti i rappresentanti

di Portogallo, Belgio, Repubblica Ceca, Ungheria, Grecia, e Francia, mentre concreti segnali di interessamento per l'adesione a un futuro CKE III sono giunti dalla Castilla (Spagna), e da Austria, Germania, Lituania, Serbia, per portare il totale ipotetico a una quindicina di paesi. Ivi inclusa, naturalmente, una partecipazione ampia del contesto regionale italiano che, in modo particolare dal Veneto, dalla Sardegna e dall'Abruzzo, ha già manifestato il proprio interesse al progetto. Obiettivo finale è la realizzazione di un grande Atlante Europeo delle Maschere, multimediale e cartaceo, che prolungherebbe a livello continentale le significative esperienze già tentate in questo senso ai confini tra le province portoghesi di Trás-os-Montes e Alto Douro e quella spagnola di Zamora, oppure in Slovenia, Polonia e Bulgaria, dove il progetto ha offerto il destro per riprendere il lavoro della cartografia etnografica nazionale che era stato lasciato interrotto da alcuni decenni. Si tratta, per il Museo di San Michele, che resta capofila di un'operazione in cui sono schierati i più prestigiosi soggetti della museografia etnografica europea, di una formidabile occasione di visibilità e di prestigio, all'interno di un progetto destinato a lasciare un piccolo segno all'interno dei processi di ricostituzione di un'identità europea, in un quadro che fra l'altro ripropone la centralità – anche geografica! – del Trentino, quale possibile arena equidistante di interlocuzione e di scambio per



Gljev



Sampeyre



Dreznica



Lastovo

l'elaborazione di un nuovo concetto dell'esperienza europea, sulla base delle correnti profonde della cultura del nostro continente quali quelle che affiorano nelle maschere invernali. Hanno partecipato alla conferenza conclusiva: Fátima Martins, Museu Ibérico da Máscara e do Traje, Bragança (Portogallo) • Marie-Pascale Mallé, Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée, Marsiglia (Francia) • Christel Deliège, Musée International du Carnaval et

du Masque, Binche (Belgio) • Gianluigi Secco, Museo Etnografico Provinciale, Treviso (Italia) • Nena Židov e Nadja Valentinčič Furlan, Slovenski etnografski muzej, Lubiana (Slovenia) • Zvezdana Antoš, Etnografski muzej, Zagabria (Croazia) • Hanga Gebauer, Néprajzi Múzeum, e Mihály Hoppál, European Folklore Institute, Budapest (Ungheria) • Hana Dvořáková, Moravské zemské muzeum, Brno • Pavel Popelka, Muzeum J.A. Komenského, Uherský Brod

(Repubblica Ceca) • Amudena Rutkowska, Państwowe Muzeum Etnograficzne w Warszawie, Varsavia (Polonia) • Igljka Mishkova, The National Ethnographic Museum at the Bulgarian Academy of Sciences, Sofia (Bulgaria) • Vladimir Bocev, Nacionalna Ustanova Muzej na Makedonija, Skopje (Macedonia) • Paris Potiropoulos, Hellenic Folklore Research Centre, Academy of Athens, Atene (Grecia).

G.K.

news CKE II news

Montichiari (BS), 3 febbraio e 17 febbraio.

Michela Capra, conservatrice del Museo Giacomo Bergomi che espone oggetti relativi alla cultura contadina della pianura e delle valli alpine del bresciano, nella videorassegna *Aspettando il Carnevale. Proiezioni di film sul rito del Carnevale nell'arco alpino* ha presentato i film *3 carnevali e 1/2* di Michele Trentini (MUCGT, 2007, 52') e *Carnival King of Europe*. Le proiezioni si sono tenute all'interno di *Il tempo ritrovato*, articolato programma che prevedeva mostre temporanee, promozione di prodotti del territorio, conferenze e corsi per l'apprendimento di tecniche artigianali, la cucina tradizionale e il canto popolare.



Verbania, Valle Antigorio, Lago d'Orta, Macugnaga 28 giugno - 22 luglio.

A Lago Maggiore LetterAltura. Festival di letteratura di montagna, viaggio, avventura, giunto alla sesta edizione, Giovanni Kezich ha presentato il film *Carnival King of Europe, I Silvester di Urnäsch* di Michele Trentini (MUCGT, 2011, 13') e *Na volta n val de Fiemme* di Michele Trentini (MUCGT, 2009, 20'). A LetterAltura, che nel programma 2012 era organizzata nei percorsi tematici «Alpinismo», «(R)esistenza», «La capra», «Il formaggio di capra» e «Montagne d'Europa», erano presenti, tra gli altri, Paolo Rumiz, Margherita Hack, Marco Albino Ferrari, Ermanno Salvaterra, Marco Paolini.



Pordenone, 15 febbraio.

La Scuola Sperimentale dell'Attore ha invitato Giovanni Kezich all'annuale *Cen-ferenza* per una presentazione del progetto *Carnival King of Europe* e la proiezione del film *Carnival King of Europe* (MUCGT, 2012, 38'). La Scuola è impegnata nello studio e nella messa in scena di spettacoli teatrali che fanno riferimento alle più importanti tradizioni teatrali e alle avanguardie del Novecento – da Aristofane a Goldoni a Pasolini –, è produttrice di spettacoli in proprio la cui principale firma è di Ferruccio Merisi, ed è punto di riferimento per la valorizzazione della commedia dell'arte grazie all'arlecchino Claudia Contin.



Treviso, 28 - 30 settembre.

Gianluigi Secco, impegnato da molti anni nelle ricerche sul carnevale e autore della mostra *Maschere e riti dei carnevali arcaici nel Veneto & Dolomiti* allestita presso il Museo etnografico provinciale «Casa Piavone» di Treviso, ha invitato Giovanni Kezich e Michele Trentini a presentare il film *Carnival King of Europe* alla giornata di studi *Finito carnevale finito il sogno. Può la tradizione salvare e promuovere l'unità europea?*. Nel corso della discussione sono stati affrontati i temi relativi all'origine dei riti di carnevale e alle differenze tra carnevali di villaggio e carnevali urbani.



Belgrado (SCG), 12 ottobre.

Nell'ambito di *Introduzione alla XII Settimana della Lingua Italiana nel mondo, sul tema: L'Italia dei Territori e L'Italia del Futuro*, serie di incontri organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado diretto da Sira Miori, Giovanni Kezich ha tenuto la lezione *Carnevale, una parola italiana e un rito europeo* presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Belgrado, con la proiezione del film *Carnival King of Europe*. Nel corso della mattinata sono stati messi in evidenza gli evidenti legami che intercorrono tra le maschere dei Balcani e quelle che si svolgono in Italia e nel resto dell'Europa.

Roma, 15 - 17 novembre.

Alla rassegna *Mav 2012 Materiali di Antropologia Visiva*, a cura di Emilia De Simoni, Laura Faranda, Francesco Giannattasio, Giovanni Giuriati, Antonello Ricci, e organizzati da Sapienza Università di Roma e Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Giovanni Kezich ha presentato *Carnival King of Europe. I trailer* (MUCGT, 2012, 22' 54"), di Michele Trentini. Nella sezione «La festa, il rito», sono inoltre stati presentati *La festa di San Giovanni a Pontecorvo* di Francesca Catarci, *San Ignazio* di Roberto Ravenna e Alberto Granado, *Tra uomini e santi. Ritualità con bovini nell'Italia centrale* di Gianfranco Spittilli e Marco Chiarini, *Koukero den (Il giorno del koukero)* di Stefano Uccia e Jania Sarno.



Torino, 22 - 24 novembre.

Al convegno *I beni DEA in area alpina: studiare, valorizzare, restituire* organizzato da Progetto E.C.H.I. e dall'Università degli Studi di Torino, nella sessione 4 «Feste», presieduta da Gian Luigi Bravo, Giovanni Kezich ha tenuto l'intervento dal titolo *Carnevali «alpini»? Una verità che non fa male* corredato dalle immagini di Antonella Mott scattate nel corso della ricerca sul campo organizzata nell'ambito del progetto *Carnival King of Europe*. La tesi sostenuta è che le maschere, le azioni, gli elementi costitutivi dei carnevali che si svolgono nelle Alpi, non possono vantare caratteri di originalità rispetto a quanto presente nei riti omologhi che si svolgono nel resto del continente europeo. Conclude Kezich: «Sapersi portatori di una vicenda culturale specifica che abbraccia tutta l'Europa, e che ci consente di misurarci e di comunicare con i nostri conterranei dei Balcani o della penisola iberica, è certamente un'esperienza intellettuale non inferiore per qualità a quella che ci riporta indietro nel tempo, al culto indistinto degli antenati e delle radici, e anzi apre una nuova prospettiva nello spazio, e ci fa sentire in qualche modo meno soli».



Firenze, 8 maggio.

Maurizio Agamennone, docente del Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Firenze, ha invitato Giovanni Kezich a tenere una lezione sui riti di carnevale studiati nell'ambito del progetto *Carnival King of Europe*, con proiezione del film *Carnival King of Europe*. Vivo l'interesse degli studenti, che hanno rivolto domande relativamente alla musica del carnevale, alle date del calendario in cui le maschere vengono proposte, alla composizione per classi di età e per genere dei gruppi di maschere.



Parco dei mestieri 2012

Attività didattica per i ragazzi: La bottega del ramaio



L'antica mestiere del ramaio è il percorso didattico presentato dai Servizi educativi del Museo al Parco dei Mestieri 2012 all'interno della 60° edizione del TrentoFilmfestival. Il tema è stato scelto perché fino a non molti decenni fa, in Trentino un gran numero di recipienti di uso domestico, come ad esempio paioli, secchi, scaldaleto, cuccume per il caffè e vari tipi di utensili, erano di rame e venivano battuti nelle fucine a maglio idraulico dal ramaio. I ragazzi, durante l'attività, hanno potuto conoscere l'antica lavorazione di questo metallo, che veniva forgiato partendo dal materiale allo stato fuso e richiedeva pertanto una perizia tecnica notevole. La visione degli oggetti è stata integrata da un pannello illustrato attraverso il quale si potevano seguire i vari passaggi per realizzare un paiolo partendo da un lingotto di rame a forma di calotta, che poi veniva battuto con il maglio a testa d'asino e ultimato con

l'ausilio del mazzuolo di legno, grazie all'abilità di questi artigiani. Particolare attenzione è stata dedicata all'attività dei calderai ambulanti, i cosiddetti *parolòti*, lavoratori stagionali che nel periodo invernale emigravano dalle valli trentine nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale per aggiustare o ristagnare pentole, tegami e utensili di rame. Partendo dall'osservazione dei motivi decorativi riportati sui secchi per l'acqua, nella parte di laboratorio i ragazzi hanno potuto invece cimentarsi nella tecnica della cesellatura a incisione, realizzando un segnalibro che hanno portato a casa come ricordo dell'attività svolta.

Nadia Salvadori



A STOFF DER HEIMAT IL PREMIO MUCGT AL TRENTOFILMFESTIVAL

Il Premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina», giunto alla sua XV edizione 2012 è stato assegnato a *Stoff der Heimat* di Othmar Schmiederer, Austria, 97', con la seguente motivazione: «Nell'ambito di una selezione molto ricca di documentari legati all'etnografia della montagna di oggi, nella quale, anche limitando lo sguardo alla sola Europa, hanno fatto spicco in questa 60a edizione del TrentoFilmfestival alcuni prodotti di notevolissima qualità, *Stoff der Heimat* di Othmar Schmiederer (Austria, 2011) si impone all'attenzione come una ricerca originale e molto articolata sul tema controverso e molto attuale del costume alpino tradizionale, addentrandosi con compunta determinazione etnografica all'interno del campo minato delle sue ingombranti valenze ideologiche. Su questo terreno difficile, il film non rinuncia a uno sguardo sagace, rispettoso e ironico insieme, e si presenta pertanto come un grande libro aperto, che risulterà indispensabile a chiunque voglia pro-



vare a capire e a interpretare i motivi veri, sulle Alpi e dintorni e più che mai oggi, del mettersi o rimettersi in costume». La Giuria del premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina» era composta da Giovanni Kezich (Presidente), Rosanna Cavallini, Paolo Lipari, Antonella Mott (segretaria).

EURORAMA 6 L'EUROPA DEI POPOLI NEI FESTIVAL DEL FILM ETNOGRAFICO EUROPEO



Sesta edizione per la rassegna *Eurorama*, a cura dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, in occasione del sessantesimo anniversario del TrentoFilmfestival 2012. Undici film provenienti da undici tra i maggiori festival del film etnografico presenti in Europa, per un programma che ha affrontato i temi privilegiati dalla cinematografia etnografica degli ultimi anni: il rarefarsi dei contesti sociali nelle aree montane e rurali del Vecchio continente, durante la prima giornata; il complesso intersecarsi delle culture, il rapporto con altri continenti e l'immigrazione, nel corso della seconda giornata. Ancora una volta lo sguardo partecipe dell'antropologia visuale ha accompagnato il pubblico di *Eurorama* lungo un viaggio, che ha percorso l'Europa, dal nord della Francia, attraverso Balcani, Carpazi e Urali. Il film *Marysina Polana - The Dog Hill*, di Grzegorz Zariczny (Menzione Speciale della Giuria all'International Film Festival Jean Rouch 2011) presenta con umorismo la quotidianità di quattro allevatori scapoli sui Monti Carpazi; *Return to the Brouck*, di Colette Pialt (Nordic Anthropological Film Association Festival 2011) ripercorre le tappe di una troupe di antropologi che nel 1970 realizzò un film sul lavoro di giovani agricoltori nella regione paludosa della Francia settentrionale; *Nyarma*, di Edgar Bartenev (Grand Prix al Russian Anthropological Film Festival 2011) narra con poesia la quotidianità di un giovane allevatore di renne sui monti Urali; in *Village Without Women*, Srdjan Sarenac (Premio del pubblico al Pärnu International Documentary and Anthropology Film Festival 2011) presenta i fratelli Jancovic mentre cercano di impedire la scomparsa di uno sperduto villaggio sui monti della Serbia; *Off the Beaten Track*, di Dieter Auner (Romanian Documentary Award all'Astra Film Festival di Sibiu) segue lungo l'arco di un anno l'affascinante quotidianità di una famiglia di pastori del nord della Transilvania. Il film della seconda parte del programma ci hanno condotto nel cuore di piccoli villaggi ma anche in alcune città e metropoli europee. *Living Like a Common*



Breath



Off the Beaten Track



Marysina Polana - The Dog Hill

Man, di Sanderien Verstappen, Mario Rutten e Isabelle Makay (Beeld vor Beeld Amsterdam 2011) segue nell'East London le vite complicate di giovani immigrati provenienti dall'India, *Macedonians in Istanbul*, di Elizabeta Koneska (Days of Ethnographic Film in Moscow 2011) raccoglie le testimonianze della comunità di cittadini di origine macedone che vivono a Istanbul; *Border*, di Jaroslav Vojtek (Premio della Giuria al International Film Festival Etnofilm Čadca 2010) ci porta in un villaggio assurdamamente diviso in due zone dall'Armata Rossa: una in Slovacchia, l'altra in Ucraina. Protagonista di *Breath*, di Kullar Viimne (Student Film Award al

Belgrade International Festival of Ethnological Film 2011) è una giovane donna estone che ha scelto di fare lo spazzacamino; *Other Europe*, di Rossella Schillaci (RAI Film Prize al Royal Anthropological Institute Festival of Ethnographic Film 2011) presenta le difficoltà di trecento rifugiati somali e sudanesi che hanno occupato una clinica abbandonata in un quartiere operaio di Torino; Julio Soto e Stefan Constantinescu (Sardinian International Ethnographic Film Festival 2010) raccontano in *My Beautiful Dacia* la Romania di ieri e di oggi attraverso uno dei simboli più carismatici di quel paese, l'automobile Dacia.

Michele Trentini

LA CAMBORCHESTRA IN CONCERTO

Protagonista indiscusso della musica alpina e non solo, il violino popolare italiano, messo in disparte prima dallo strapotere della fisarmonica e poi dal juke-box e da tutto quel che ne è seguito, oggi sopravvive a stento, in una dozzina di località disperse o poco più, in una sua dimensione negletta e quasi agonica. A risollevarne le sorti, un manipolo assai ristretto di valorosi, tra cui il milanese maestro Maurizio Padovan, che da anni cura presso il Museo della Civiltà Contadina «Il Cambonino» di Cremona, nell'ambito del progetto «L'altro violino», un archivio storico della musica violinistica popolare italiana, dalle sue lontane origini barocche fino alla sua grande diffusione ottocentesca. In calce al lavoro dell'archivio, ecco il formarsi

di una piccola orchestra di musicisti catturati dal fascino sottile del violino popolare italiano – certamente meno conosciuto di quello irlandese, tzigano o klezmer – ma altrettanto nobile quanto a origini e a tradizione storica. Ecco quindi a settembre 2012 l'orchestra in tournée presso il nostro Museo, che del Cambonino è a tutti gli effetti da sempre un confratello, in occasione della serata di gala della XIII BITM, la Borsa Internazionale del Turismo Montano di scena a Trento. Il concerto è stato preceduto da un interessante seminario-laboratorio di esecuzione strumentale tenuto da Maurizio Padovan. Agli allievi (violino, violoncello, chitarra e fisarmonica) è stata data così l'opportunità di un primo saggio nel corso del concerto.

G.K.



Le notti di San Michele

MUSICA BURATTINI RITI VIOLINI E ANTICHI RACCONTI



Lo scorso mese di settembre, con *Le Notti di San Michele*, il chiostro del Museo si è trasformato in un incantevole luogo di magia. Tre compagnie di burattinai si sono avvicinate per dar vita ad altrettante storie. Anche quest'anno i burattini si sono associati alla musica dal vivo: «Burattini in musica».

Pinocchio nell'interpretazione di Marco Randellini del «Cerchiotondo» di Mandello del Lario ha ripercorso il testo collodiano in uno spettacolo con affascinanti costruzioni sceniche e ottima musica eseguita da Luca Morganti, polistrumentista di grande capacità.

Luciano Gottardi e la «Bottega Buffa CircoVacanti» di Veronica Risatti, Alice Mosanghini e Francesca Righi, hanno messo in scena *Un Babalaô mi ha raccontato...*, spettacolo che parla della creazione del mondo come è narrata nella mitologia africana degli Yoruba, poi diffusasi in tutto il Brasile. Lo spettacolo è basato sul testo di Pierre Verger, lo studioso che ha raccolto e messo per iscritto questa tradizione. Le musiciste della Bottega Buffa hanno giocato a mescolare i ritmi brasiliani con le melodie europee, mentre Alice Mosanghini ha affascinato il pubblico con il suo narrare cantato.

UN MUSEO SUL TERRITORIO

Cimentarsi nei giochi che si facevano nei cortili e nelle piazze un tempo, mettere le mani in pasta (ma in quella di legno!), stupirsi con le maschere dei carnevali tradizionali del Trentino, tessere al telaio realizzando dei pezzotti con stoffe di riciclo, scoprire le leggende trentine costruendo un libretto con i loro personaggi, conoscere il mondo delle api con dei pomponi di lana, realizzare segnalibri imparando le tecniche di cesellatura del rame, capire l'arte dell'intreccio costruendo cestini, avvolgere strisce di carta dando vita a forme sempre diverse come quelle della filigrana dei gioielli che usavano le donne nel passato... Tutte queste attività sono state

proposte nelle 22 iniziative che hanno visto i Servizi educativi e il settore promozione del Museo impegnati sul territorio nel corso del 2012, con la partecipazione a manifestazioni tra le più distanti sia in termini spaziali che di offerta culturale.

Alcuni di questi interventi del Museo erano consolidati da tempo, come le attività in collaborazione con il TrentoFilmFestival, la presenza sulla golena dell'Adige a *Adesenfestasanmichel*, le iniziative didattiche a *Melissa*, la festa di Croviana dedicata al miele, e la presenza di uno stand promozionale del Museo alla *Borsa Internazionale del Turismo Montano* di Trento e all'*Expo delle Dolomiti* di Longarone. Altre partecipazioni sono state rafforzate con un inter-



vento maggiormente articolato rispetto agli anni scorsi, come per esempio alle *Feste Vigiliane*, in cui le due serate della *Vetrina dei Musei e degli Ecomusei della Provincia* sono state integrate con attività didattiche dedicate ai giochi di una volta svolte al parco vescovile, per l'intera durata delle feste patronali del capoluogo.

La maggior parte di questi interventi sono nati però da nuove collaborazioni con diversi enti territoriali che hanno voluto arricchire le loro proposte con laboratori o attività del Museo. Pro Loco, Comuni, enti di promozione turistica o culturale, si sono rivolti ai Servizi educativi per proporre iniziative rivolte a un pubblico di tutte le età, molte volte anche grazie al «passa parola», alimentato dal successo delle precedenti partecipazioni. Sono nate quindi collaborazioni all'interno di manifestazioni a carattere enogastronomico, come *Memoriae. Devozioni Popolari e Mondo Contadino* a Volano, i *Volti alla Luna* di Roveré della Luna, il *Settembre Rotaliano* a Mezzocorona, la *Festa dell'Uva* di Verla di Giovo, la *Ganzega d'autunno* a Mori. Altre collaborazioni sono avvenute nell'ambito di iniziative rivolte all'ambiente, quali *La giornata ecologica di Lavis* o *Campobase Paganella*, evento dedicato alla montagna del comune di Zambana. Ulteriori proposte sono state inserite all'interno di manifestazioni a carattere turistico, come i *Mercatini di Natale* di Mezzolom-

bardo e la *Festa della Piana Rotaliana-Königsberg* a Castel Tirolo, dove oltre alle attività di laboratorio, è stata presentata la storia del monastero che oggi ospita il Museo.

Un vero e proprio tour di iniziative che hanno riscosso consensi sia tra gli organizzatori che tra il pubblico, il quale spesso chiedeva in quali altre occasioni poteva partecipare ai laboratori del Museo.

Daniela Finardi



INIZIATIVE:

- Lavis - Carnevale alla Gelateria Serafini • Trento - Parco dei Mestieri, TrentoFilmFestival • Volano - Memoriae. Devozioni Popolari e Mondo Contadino • San Michele all'Adige - *Adesenfestasanmichel* • Miola di Piné - NETTAR'in. Il mondo del miele all'Ice Rink di Piné • Trento - Giardino delle Meraviglie delle Feste Vigiliane • Roveré della Luna - Volti alla Luna • Trento - Vetrina dei Musei e degli Ecomusei del Trentino delle Feste Vigiliane • Spormaggiore - Piazziamoci • Croviana - Melissa. Festa del miele nuovo • Cogolo di Peio - Festa della tessitura • Tirolo - Festa della Piana Rotaliana-Königsberg • Mezzocorona - Settembre Rotaliano • Mori - Profumo di Tradizione • Trento - Borsa Internazionale del Turismo Montano • Verla di Giovo - Festa dell'uva • Longarone - Expo delle Dolomiti patrimonio dell'umanità • Trento - inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese del Trentino • Mori - Ganzega d'Autunno • Lavis - Ecologica-mente, giornata del riuso • Mezzolombardo - Mercatini di Natale • Zambana - Campobase Paganella

ATTIVITÀ E PERCORSI DIDATTICI: ESTATE 2012 E ANNO SCOLASTICO 2012/13

**Corso di aggiornamento
per insegnanti 2012**

ASPETTI DELLA CULTURA PASTORALE NEL TRENTINO

**«L'ECONOMIA DI SUSSISTENZA E
L'ALLEVAMENTO OVINO E BOVINO
DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI»**



Nel 2012 il Museo ha realizzato il corso di aggiornamento per insegnanti incentrato sul tema dell'allevamento ovino, caprino e bovino nell'arco alpino. Un team di esperti si è occupato di tematiche complesse: il primo intervento, tenuto da Emilio Pastore, chiariva alcuni aspetti della pastorizia in area alpina a cavallo fra Ottocento e Novecento, Mauro Nequirito ha parlato dell'economia pastorale nelle Carte di Regola e Gianbattista Rigoni Stern ha illustrato il progetto sull'introduzione in Bosnia dell'allevamento della razza bovina Rendena nei luoghi recentemente interessati dalla guerra. Marta Bazzanella, con i pastori

della val di Fiemme Ferruccio Della-dio e Carlo Trettel, ha presentato il progetto APSAT e la ricerca svolta dal Museo sul graffitismo rupestre fiemmeso. Agli insegnanti inoltre è stato mostrato il film *Cheyenne, trent'anni* di Michele Trentini, ovvero la storia di una ragazza che ha fatto un'insolita scelta di vita: quella di dedicarsi alla pastorizia e alla difesa della natura. Le operatrici dei Servizi educativi hanno infine guidato gli insegnanti nella visita delle sale del Museo inerenti al tema del corso, illustrando i vari percorsi didattici e proponendo alcuni laboratori.

Silvana Sartori



Anche la scorsa estate i Servizi educativi del Museo hanno proposto alcune attività pensate appositamente per i bambini e i ragazzi di tutte le età frequentanti colonie estive, centri diurni e oratori. Cinque i percorsi presentati: *Impastiamo il legno*, nel quale con segatura, acqua, farina e colla si ottiene una pasta modellabile per costruire oggetti decorativi, *Portamemo fiorito*, per produrre, con un piccolo telaio, un fiore di lana che diventa un portamemo, *Volando con le api*, dedicata alla scoperta dell'apicoltura grazie alla creazione di un'ape in lana, *L'arte di cesellare il rame* in cui, dopo aver visitato la fonderia del rame, si realizza un segnalibro lavorando il rame, e *Riccioli di carta* che permette, attraverso la tecnica del *quilling*, di creare bellissime composizioni arrotolando strisce di carta. I percorsi presenti all'interno dell'offerta didattica del Museo, che si configurano come approfondimenti incentrati sulle pratiche agricole e artigianali, sulla ritualità e sulla tradizione orale del mondo rurale di montagna,

ogni anno vengono integrati con nuove attività, alcune delle quali gestite da esperti. Le novità per l'anno scolastico 2012/13 sono:

- **Viaggio nel cinema d'animazione**, un percorso creato dal designer informatico Andrea Foches dove, attraverso la visione di alcuni video, si percorre un interessante viaggio alla scoperta di cos'è, com'è nata e come si realizza l'animazione (dalle tecniche tradizionali come i disegni animati alle più recenti elaborazioni in computer grafica 3D).
- **Viaggio nei costumi popolari del Trentino**, grazie all'intervento della danzeducatrice Cristina Borsato, è un percorso che si trasforma in gioco di animazione teatrale, permettendo così ai ragazzi di esprimere se stessi, i propri sentimenti e le proprie emozioni utilizzando stoffe di diversa grandezza. Il percorso viene integrato dall'utilizzo del software *I costumi del Trentino. I figurini etnografici di Carl von Lutterotti (1826) in un gioco interattivo di Andrea Foches*,

per avvicinare in maniera ludica i ragazzi alla conoscenza del costume popolare in tutte le sue sfaccettature.

- **Alla scoperta del graffitismo pastorale. Le scritte dei pastori della val di Fiemme** è il percorso collegato alla mostra *Le scritte dei pastori. Tre secoli di graffitismo rupestre fiemmeso in prospettiva etnoarcheologica*, che permette di approfondire la tematica della pastorizia scoprendo le migliaia di scritte lasciate sulle falesie del Monte Cornón. Nella parte di laboratorio i bambini eseguono una scritta utilizzando un colore di origine naturale, seguendo come modello le tipologie realizzate dai pastori fiemmesesi.
- Nel percorso **La via del legno. Il bosco come risorsa economica**, si viene a conoscenza delle numerose attività economiche connesse allo sfruttamento del bosco attraverso la visita delle sale dedicate al legno e alla caccia, con un approfondimento sulle risorse del sottobosco.

Eleonora Dolzani

LE VOLONTARIE PER IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE PROVINCIALE AL MUSEO DI SAN MICHELE

Grazie all'esperienza annuale di Servizio Civile provinciale «Un anno per Es.Ser.Ci», iniziata il 2 novembre 2011, abbiamo avuto l'opportunità di entrare in contatto con la realtà del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina prendendo parte al progetto *Avvicinarsi alle tradizioni locali attraverso i Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*.

Gli obiettivi del progetto erano strettamente collegati al settore dei Servizi educativi del Museo, che dal 1994 propone diverse attività rivolte al mondo della scuola e alle famiglie, oltre alla costante presenza sul territorio offerta grazie a numerose collaborazioni e partecipazioni ad iniziative di carattere culturale. Le attività che ci hanno maggiormente coinvolto sono quelle relative ai percorsi didattici sia

nella realizzazione e nel rapporto con le classi sia per la loro preparazione ed esecuzione.

Oltre alla didattica frontale e alle visite guidate, il progetto prevedeva la creazione di un archivio ragionato dei Servizi educativi, sia informatico che cartaceo, per ordinare, sistemare e raccogliere tutto il materiale fotografico, la documentazione e i singoli materiali relativi ai percorsi didattici e alle attività svolte sul territorio allo scopo di rendere i documenti più facilmente accessibili. La realizzazione dell'archivio, portato a termine con la consulenza delle operatrici dei Servizi educativi e di Luca Faoro, ha contribuito all'aggiornamento e all'adattamento dei percorsi didattici esistenti e alla realizzazione di nuovi. Un momento importante e significa-



tivo per noi è stata la giornata del 6 agosto, quando il Museo, aderendo all'iniziativa «ES.SER.CI. per l'Emilia», ha accolto un gruppo di bambini e ragazzi provenienti dal comune di Mirandola, paese fortemente colpito dal terremoto del maggio 2012. L'obiettivo era quello di coinvolgere i bambini in attività divertenti e, allo stesso tempo, improntate alla conoscenza

Elena Mendini

Eleonora Dolzani



del territorio trentino, delle sue tradizioni e dei suoi prodotti, grazie anche alla collaborazione con diverse realtà del luogo (Associazione Apicoltori Trentini, Consorzio Melinda, Trentigrana - Consorzio dei Caseifici Sociali Trentini, Oratorio di Mezzocorona). L'anno di Servizio Civile ci ha permesso, quindi, di conoscere molte persone preparate, di ampliare la nostra

conoscenza su diversi aspetti della cultura etnografica trentina e di avvicinarci ai preziosi contenuti presenti all'interno del Museo, definito dal suo fondatore come la «cassaforte» dei trentini dove ognuno di noi può ritrovare il proprio passato, le proprie radici, i propri valori.

Eleonora Dolzani & Elena Mendini

San Michele all'Adige, 11-12 febbraio.



In occasione del *Gran carnevale alpino di San Michele all'Adige* al Museo sono state organizzate le attività educative *Il cappello dei lacchè*, *La sonada degli arlechini* e *La maschera del Selvadech*. Sono stati inoltre proiettati i film del progetto europeo sul carnevale: *I Silvester di Urnäs* (MUCGT, 2011, 13'), *La doppia marcia degli joaldunak* (MUCGT, 2011, 10' 30'), *Un giorno ad Agnita* (MUCGT, 2010, 10'), *Koza szymborska* (MUCGT, 2011, 11'), *Carnival King of Europe* (release 2.0, 2012, 38'). Alla sfilata della domenica hanno partecipato il *lacchè*, il *bufón* e i *marascóns* della valle di Fassa, il gruppo del carnevale tradizionale di Varignano e il

Mullerlaufen proveniente da Schwaz, in Austria, con le streghe, gli orsi e il loro domatore, le maschere paurose dei *Kletzler* e degli *Zottler*, le maschere «belle» dei *Weißer* e dei *Melcher*, gli spettacolari *Spiegeltuxer* dagli altissimi copricapi, e gli *Schellenschlager*, gli scampanatori.

San Michele all'Adige e Trento, 23 febbraio e 1 marzo.

Nell'ambito del corso di aggiornamento in storia regionale *Il Trentino l'acqua il territorio*, organizzato da Massimo Parolini (Istituto delle arti «Vittoria») e Giuseppe Ferrandi (Fondazione Museo storico del Trentino), Daniela Finardi ha parlato delle macchine ad acqua – mulino, maglio, segheria veneziana, noria –, conservate presso il Museo. Luca Faoro e Lorenza Corradini hanno tenuto la lezione «Zattieri, *menadòs*, *barcada*: l'Adige e il trasporto del legname», in cui hanno trattato il tema della fluitazione, attività praticata nel nostro territorio fino all'avvento della ferrovia.



San Michele all'Adige, 14-22 aprile.

Per la *XIV Settimana della cultura*, organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Museo ha proposto ingresso a tariffa ridotta e visite guidate gratuite. Il 21 aprile, il Museo ha inoltre fatto fare ai suoi visitatori *Un salto... tra i giochi di una volta*: un pomeriggio tra laboratori didattici a cura dei Servizi educativi in collaborazione con alcune residenze per anziani aderenti a U.P.I.P.A. (Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza), una mostra delle collezioni di giocattoli di Rosanna Cavallini, il gioco interattivo di Andrea Foches sui costumi popolari e un assaggio delle golosità della Gelateria Serafini di Lavis. È stato inoltre presentato il libro *Il legno in gioco. Storia dei giocattoli in legno delle produzioni alpine dal XVIII al XX secolo* di Rosanna Cavallini, Paolo De Carli e Laura Gasperi, e i River Boys, invitati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di San Michele all'Adige, hanno concluso la giornata con un concerto.



Sanzeno, 5 maggio.

Giovanni Kezich con *I Reti di ieri e di oggi e il tabacco di Čecov* ha partecipato al seminario *I reti: lingua, civiltà, archeologia e religione* organizzato dall'Associazione Rezia. Sono intervenuti inoltre il linguista David Wilkinson, l'archeologa Veronica Barbacovi e l'agronomo Gaetano Forni.

San Michele all'Adige, 12-13 maggio.

Visite guidate gratuite a cui è seguita la visita alla Chiesa di San Michele Arcangelo sono state proposte in occasione dell'iniziativa *Palazzi Aperti. I Municipi del Trentino per i Beni Culturali* organizzata in collaborazione con il Servizio Cultura e Turismo del Comune di Trento, l'Assessorato alla Cultura e la Pro Loco del Comune di San Michele all'Adige. Molto interessati i partecipanti, che del monastero agostiniano hanno potuto apprezzare così anche le valenze architettoniche del chiostro e delle due corti con i loggiati.



San Michele all'Adige, 2-3 giugno.



Alla seconda edizione della festa *Adesenfestsanmichel*, organizzata dalla Pro Loco, in collaborazione con il Comune e le associazioni di San Michele, i Servizi educativi del Museo hanno proposto il laboratorio didattico di costruzione di modellini di zattere dal titolo «Zattieri per un giorno», con la collaborazione dell'Associazione Incontriamoci all'Oratorio. Inoltre, nel chiostro del Museo la Pro Loco ha proposto una degustazione di Bollicine-Trentodoc prodotto dalle cinque aziende operanti sul territorio comunale.

San Michele all'Adige, 12 giugno.



Anche per la XXII edizione di *Solstizio d'estate*, rassegna di teatro, musica e danza organizzata dal Gruppo Arte Mezzocorona, il Museo di San Michele ha ospitato una serata musicale: si è esibito il gruppo *Boîte a Musique*, in un concerto-installazione che prendeva il la da canti e danze ucraine

contorte, reinventate, rinate nell'interpretazione originale dei quattro musicisti, e trasformate negli atti di questo spettacolo di «teatro dell'udito».

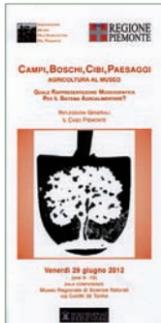
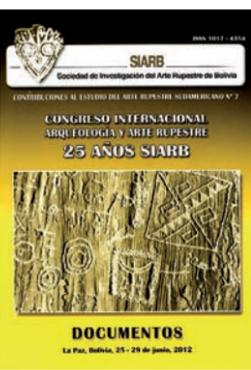
San Michele all'Adige, 22 giugno.

La SAT di San Michele nella corte del Museo ha presentato il volume *Naturalmente Trentino. I paesaggi, la natura, i luoghi*, realizzato in occasione delle celebrazioni per i 140 anni della Società degli Alpinisti Tridentini. Geografia, geologia, vegetazione, flora e fauna del Trentino sono raccontati attraverso la descrizione di 44 luoghi particolarmente significativi dal punto di vista naturalistico e antropico, con immagini corredate da ampie didascalie.



La Paz (BOL), 27 giugno.

Ha destato grande interesse la comunicazione *Adio pastori! Ethics and aesthetics of an alphabetized pastoral subculture. The case of Fiemme in the Eastern Alps (1680-1940)* di Marta Bazzanella, Giovanni Kezich e Luca Pisoni al *Congresso Internazionale di Archeologia e Arte Rupestre*. La peculiarità della ricerca condotta dal Museo sui graffiti pastorali fiemmesi, che l'ha distinta dalle altre ricerche presentate al Convegno, consiste nell'aver saputo proficuamente coniugare la conoscenza viva della pratica scritturale attraverso le interviste agli ultimi pastori autori delle scritte con la conoscenza storica e preistorica. L'approccio metodologico intrapreso è stato di tipo etnoarcheologico, che ha messo in campo una strategia sperimentale di comprensione del fenomeno dei graffiti pastorali fiemmesi con le risultanze di fenomeni di «scrittura» risalenti ad epoche più remote. (M.B.)



Torino, 29 giugno.

L'associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, in occasione della pubblicazione del 50° numero di *Studi di Museologia Agraria*, ha organizzato il convegno *Campi, Boschi, Cibi, Paesaggi. Agricoltura al museo. Quale rappresentazione museografica per il sistema agroalimentare*, al quale Giovanni Kezich ha partecipato con l'intervento *Retrospezione teorico-pratica dagli spalti di una fortezza di confine*. Erano presenti, tra gli altri, Valter Giuliano, Pietro Clemente, Roberto Togni, Gian Luigi Bravo, Piercarlo Grimaldi.

San Michele all'Adige, 6 luglio.

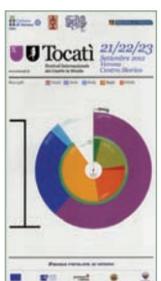
Concerti in Villa è un'iniziativa organizzata dalla Scuola Musicale Guido Gallo, giunta alla V edizione, che si svolge in alcune residenze storiche dei comuni di Mezzolombardo e San Michele all'Adige dove hanno luogo concerti di musica e canto di formazioni musicali della Piana Rotaliana.



Al Museo di San Michele, nella suggestiva cornice del chiostro tricuspidato, si è esibito quest'anno il «Coro Rigoververticale» di Mezzocorona, diretto dal Maestro Mattia Culmone, proponendo alcuni brani del suo repertorio più recente, con musica del Novecento inglese e americana.

Romallo, 13 luglio.

Giovanni Kezich ha parlato nuovamente di reti in occasione de *I reti in Val di Non: i nostri antenati*. Titolo dell'intervento è *Barbari, reti, irochesi, berberi e nonesi*, al quale è seguito quello di Caterina Dominici *Religione e culto della fecondità all'epoca dei reti*. La serata si è conclusa con la *Cena retica*, e i canti del coro Pensionati della Terza Sponda.



Verona, 23 settembre.

Nell'ambito della X edizione di *Tocati - Festival Internazionale dei Giochi di Strada* che si tiene nel centro storico di Verona, organizzato dall'Associazione Giochi Antichi della città scaligera, Giovanni Kezich e Daniela Finardi hanno partecipato alla conferenza *Musei e gioco*, illustrando l'esperienza dei Servizi educativi del Museo di San Michele effettuata con il percorso *Giocamuseo. I giochi di un tempo*, pensato per trattare alcune attività di svago praticate in ambito contadino dei secoli XIX e XX.

Longarone, 28 settembre.

I *Musei delle Dolomiti* sono stati presentati per il secondo anno consecutivo all'*Expo delle Dolomiti* grazie a Daniela Perco, direttrice del Museo etnografico della Provincia di Belluno che, oltre ad aver allestito uno stand promozionale, ha organizzato il convegno *Verso una Rete dei Musei delle Dolomiti*, in cui il Museo di San Michele era presente con l'*Itinerario etnografico del Trentino* nell'edizione 2012. Altri esempi di coordinamento di cui si è parlato nell'occasione sono stati la Rete degli ecomusei del Trentino, la Rete dei musei dell'Alto Vicentino, la Rete Carnia Musei, la Rete Transmuseum dell'Alto Bellunese, la Rete Trentino Grande Guerra e la Rete Museale Provincia di Udine. I Servizi educativi del Museo di San Michele, nel corso dell'*Expo* hanno proposto un laboratorio didattico sulle leggende del Trentino.



Pescara, 6 ottobre.

I risultati della prima fase di digitalizzazione dell'archivio sonoro del Museo delle Genti d'Abruzzo, realizzata con il contributo del linguista Francesco Avolio, sono stati resi noti al convegno internazionale di studi *Archivi etnolinguistici multimediali: dalla formazione alla gestione e al dialogo col territorio* al quale sono stati invitati alcuni dei maggiori centri di ricerca che si sono occupati di creazione e gestione di archivi multimediali etnografici e linguistici. Il Museo di San Michele con *Il Trentino dei contadini. Piccolo Atlante sonoro della cultura materiale. Le parole e le cose della ricerca di Paul Scheuermeier (1921/1931) e le voci della tradizione di oggi (1998)* era presente accanto all'Archivio dell'Atlante Linguistico ed Etnografico dell'Italia e della Svizzera Meridionale (AIS) dell'Università di Berna, al Centro di Dialettologia ed Etnografia di Bellinzona, all'Archivio dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI) di Torino, all'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale, al Bureau Régional pour l'Ethnographie et la Linguistique di Aosta, e all'Archivio delle Parlate Siciliane dell'Università di Palermo.



Belgrado (SCG), 8 e 10 ottobre.

Sira Miori, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado, nell'ambito di *Introduzione alla XII Settimana della Lingua Italiana nel mondo, sul tema: L'Italia dei Territori e L'Italia del Futuro*, ha invitato Giovanni Kezich a parlare, oltre che delle maschere europee, anche del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina alla conferenza *Un Museo per il territorio*. Antonella Mott nella lezione *L'italiano del mondo rurale* ha parlato del rapporto tra italiano e dialetti trentini partendo dal caso di studio offerto dal lavoro multimediale *Il Trentino dei contadini. Piccolo Atlante sonoro della cultura materiale. Le parole e le cose della ricerca di Paul Scheuermeier (1921/1931) e le voci della tradizione di oggi (1998)*.



San Michele all'Adige, 27-28 ottobre.

Giunto alla III edizione, *Biodiversamente*, festival dell'Ecoscienza promosso da WWF Italia, nel 2012 è stato dedicato all'acqua e alla più grande riserva idrica d'Europa: le Alpi. Il Museo ha aderito proponendo laboratori didattici per creare modellini di zattere simili a quelle che in passato fluitavano lungo il fiume Adige e per realizzare un portamemo in legno a forma di ruota idraulica, che ricorda lo sfruttamento delle risorse idriche in Trentino per il funzionamento di diverse macchine ad acqua. Sono state inoltre proposte visite guidate alle macchine ad acqua conservate al Museo.

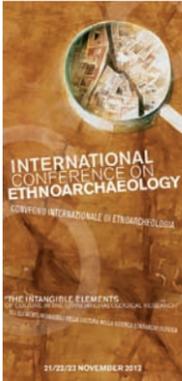


San Michele all'Adige, 10 novembre.

Riunione plenaria per i responsabili dei siti di interesse etnografico presenti nel Trentino. *L'itinerario etnografico del Trentino*, coordinato dal 1995 dal Museo di San Michele, presenta musei, collezioni, mulini, segherie, fucine, malghe, caseifici e siti di interesse etnografico che sono aperti al pubblico e nei quali vengono effettuate visite guidate. Fanno parte del sistema anche gli ecomusei del Trentino, impegnati attivamente sul fronte dell'etnografia con proposte museografiche, ma soprattutto con la valorizzazione di saperi e tecniche tradizionali caratteristici dei territori di competenza. Scopo dell'incontro avvenuto presso l'aula magna della Fondazione Edmund Mach, è stata la costituzione della rete denominata *Etnografia trentina in rete*, che consente la conoscenza reciproca di tutti coloro che sono impegnati in ambito etnografico nel Trentino e che favorisce l'attuazione di programmi, ricerche e attività didattiche, espositive e di promozione congiunta. Primo evento proposto nel programma è il *Festival dell'etnografia del Trentino*.



news news



Roma, 21 novembre.

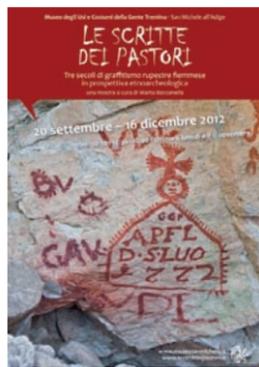
Al convegno *The Intangible Elements of Culture in the Ethnoarchaeological Research* organizzato dall'Associazione Italiana di Etnoarcheologia (AIE), Giovanni Kezich è intervenuto con *Reasons of pastoral writings on Cornón Mountain (Trentino - Italy)* in cui vengono elencate e analizzate le motivazioni che sono all'origine dell'atto di scrittura praticato dai pastori sulle ripide pareti del Cornón nelle lunghe giornate di pascolamento delle greggi. Scopo del convegno era infatti la messa in evidenza del ruolo dell'immateriale nell'interpretazione dei dati raccolti nel corso delle ricerche etnoarcheologiche.

San Michele all'Adige, 1-2 dicembre.

I Servizi educativi hanno organizzato un *Corso di cosmesi naturale fai da te*, a cura dell'esperta Anna Rapposelli, con l'obiettivo di realizzare prodotti naturali per la cura del corpo, senza conservanti né additivi chimici, ma solo con ingredienti sicuri e di facile reperibilità, scelti personalmente. Durante il corso, che ha avuto notevole successo, sono stati realizzati una saponetta, un unguento e una crema per le mani.



San Michele all'Adige, 13 dicembre.



Anche nel 2012, nel giorno di Santa Lucia, il Museo di San Michele ha aderito alla *Giornata Nazionale della Rete Italiana di Cultura Popolare* proponendo un viaggio alla scoperta del graffitismo pastorale diviso in due momenti: i laboratori didattici durante i quali, avendo come modello le iscrizioni dei pastori della val di Fiemme, ogni partecipante ha realizzato la propria scritta con colori di origine naturale, a cui è seguita la visita alla mostra *Le scritte dei pastori. Tre secoli di graffitismo rupestre fiemmeso in prospettiva etnoarcheologica* con la guida della curatrice Marta Bazzanella.

San Michele all'Adige, 16 dicembre.

Nel chiostro del Museo è stata ospitata l'inaugurazione della manifestazione *Finestre sul Natale*, giunta alla XIV edizione. Organizzata dalla Pro Loco di San Michele dà avvio alla mostra di presepi e motivi natalizi realizzati nelle finestre del centro storico del paese. La serata è stata allietata dai canti del «Coro Cooperativa Sprint» dei bambini della Scuola primaria di Grumo.



STAFF

- DIREZIONE**
Giovanni Kezich
- CONSERVAZIONE**
Marta Bazzanella
Luca Faoro
Lorenza Corradini
- TERRITORIO**
Antonella Mott
- APTO**
Michele Trentini
- SERVIZI EDUCATIVI**
Silvana Sartori
Nadia Salvadori
- COMUNICAZIONE**
Daniela Finardi
- BIBLIOTECA**
Patrizia Antonelli
- AMMINISTRAZIONE**
Lionello Zanella
- RAGIONERIA**
Ines Bastiani
Fabiola Biondi
- SEGRETARIA**
Sara Galvan
Sara Sansoni
- OPERATORI**
Modesto Dalò
Albino Tolotti
- CUSTODIA**
Renzo Leonardi
Andrea Viola
Rosalba Noldin
- ADDETTE DI SERVIZIO**
Clara Kaisermann
Alketa Gjevori
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**
Lorenzo Baratter (Presidente)
Mauro Cecco (Vice Presidente)
Ivan Pintarelli
Danilo Dalla Bida
Paola Molignoni
- REVISORI DEI CONTI**
Claudio Burlon
Roberto Romanese
Rosa Sorrentino

INTERAMENTE RINNOVATO IL SITO INTERNET DEL MUSEO



Riparte il sito del Museo www.museosanmichele.it con un restyling integrale che prevede molte novità. Una nuova e più ampia pagina d'accesso, con nove aree preferenziali e una serie di menù, e la traduzione integrale in tedesco e in inglese di tutti i testi. Scorriamo brevemente i menù della pagina d'accesso. «Chi siamo»: le origini, la figura carismatica del fondatore, lo statuto, lo staff, l'accesso diretto alla vita amministrativa dell'ente. «Informazioni»: come si arriva, gli orari, le news. «Attività»: le attività istituzionali e le ricerche più importanti: i Servizi educativi, l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO), il link con i siti di riferimento per le attività di ricerca del Museo: la ricerca sul carnevale europeo si trova all'indirizzo www.carnevalkingofeurope.it e quella altrettanto qualificante sul graffitismo pastorale della val di Fiemme all'indirizzo www.scrittedeipastori.it. «Museo»: il tour virtuale a 360° e quello ragionato sala per sala, la biblioteca e l'audiomediateca, le mostre temporanee, le ultime acquisizioni. «Etnografia»: le attività del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA); Etnografia trentina in rete, cioè l'*Itinerario etnografico del Trentino*, forte di un centinaio di siti; i due importanti programmi dialettologici *Il Trentino dei contadini* e *L'alfabeto delle cose*, che sono due importanti saggi multimediali di lessicografia dialettale in rete e, non ultima, l'attività del Museo in collaborazione con il TrentoFilmfestival, ossia *Eurorama*. «Editoria»: il catalogo completo dell'ormai quarantennale attività editoriale del Museo, con la possibilità di ordinare le pubblicazioni on-line; poi i premi e le attività correlate, e i link con la museografia etnografica italiana e con i social network più importanti. Presente in rete fin dalle origini del web (nel 1997 il Museo si guadagnò un prestigioso premio Avicom per la qualità e l'originalità della propria proposta multimediale), il Museo si rilancia ora con questo sito, che è uno strumento di consultazione e di lavoro agile, versatile, ed estremamente ricco: di fatto sempre più un vero «museo virtuale» in virtuosa competizione con il museo reale, per la qualità delle sue offerte, dei suoi archivi e dei suoi link.

G. K.

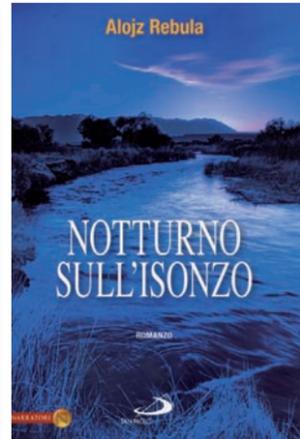
UN SITO WEB PER LE SCRITTE DEI PASTORI



Il sito www.scrittedeipastori.it è stato messo in rete contestualmente alla partecipazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina al *Congresso Internazionale di Archeologia e Arte Rupestre* che si è tenuto a La Paz, in Bolivia, dal 25 al 29 giugno. Contiene descrizioni dettagliate dei progetti di ricerca condotti dal Museo, numerose immagini delle scritte, nonché dei luoghi oggetto di indagine, la cronotologia delle scritte, la scheda di catalogo usata per costruire il database nel quale sono stati finora effettuati ben 5.000 inserimenti, le pubblicazioni scientifiche e divulgative, e tutti i più recenti aggiornamenti.

M.B.

ALLO SLOVENO ALOJZ REBULA IL PREMIO MARIO RIGONI STERN PER LA NARRATIVA



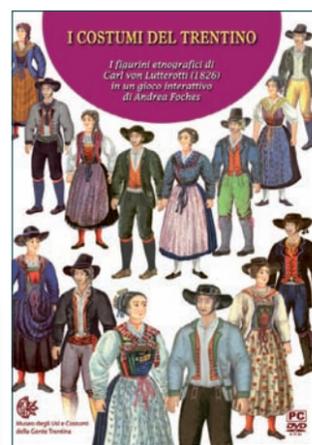
Assegnato il Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi alla prima edizione della sua Sezione narrativa, allo scrittore di lingua slovena Alojz Rebula per l'opera *Notturmo sull'Isanzo* (in sloveno *Nokturno za Primorsko*), che è considerata il suo capolavoro, essendo stato già insignito nel 2005 del premio «Kresnik» per il miglior romanzo sloveno. Il libro si ispira alla vita di un sacerdote realmente esistito, don Filip Terčelj, nel contesto delle grandi tragedie del Novecento. Rebula,

nato nel 1924 a San Pelagio sul carso triestino, è cittadino italiano e affermato scrittore sloveno, con oltre quaranta volumi al suo attivo. Nella sua opera, il costante riferimento a un'ispirazione cristiana tempera la riflessione sulla mesta epopea di un popolo soggetto a decenni di soprusi e di angherie di marca nazionalista. Il Premio a Rebula segna per il Premio Mario Rigoni Stern un precedente molto interessante: infatti, dopo la prima edizione del 2011, dedicata alla saggistica, vinta da un autore di madrelingua francese, il valdostano Alexis Betemps, operante nel contesto del bilinguismo italo-francese, nel 2012 viene premiato un autore italo-sloveno, quasi a segnare due importanti sentinelle, alle estremità occidentale e orientale dell'arco alpino, che definiscono un po' lo spazio morale del Premio stesso, quello del contesto culturale poliglotta dell'arco alpino. In questo senso, il messaggio del Premio, dedicato alla fratellanza tra i popoli, alla pace e rispetto dell'ambiente secondo gli insegnamenti dell'opera di Mario, può dirsi con questa seconda edizione già perfettamente definito.

La premiazione si è svolta il 31 marzo 2012 a Riva del Garda, con la collaborazione organizzativa del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, che da sempre coordina il lavoro delle giurie.

G.K.

I COSTUMI DEL TRENTINO. I FIGURINI ETNOGRAFICI DI CARL VON LUTTEROTTI (1826) IN UN GIOCO INTERATTIVO DI ANDREA FOCHE



Il costume tradizionale, quando è indossato, appare a tutti nella particolarità del suo insieme, nel suo essere una composizione ben definita formata di tessuti che hanno un determinato colore, vengono tagliati in una forma precisa e sono impreziositi dagli accessori. Come si raggiunga il risultato finale non è un dato immediato da rilevare. Sotto una marsina o una giacca c'è un gilè, sotto il gilè c'è la camicia, ma di questi se ne vedono solo alcune parti e non si sa nemmeno quanto

sia lunga la camicia, quindi se arrivi ai fianchi o scenda quasi fino alle ginocchia. Ancora, sopra la gonna c'è il grembiule ma non si riescono a vedere i mutandoni che vengono indossati sotto la sottogonna. Inoltre, riferendoci ai dettagli, sappiamo dire se il gilè è chiuso da nastri o da bottoni, se il fazzoletto da spalle è indossato sopra o sotto la giacca, o se il grembiule viene allacciato davanti o dietro? Queste domande sono solo alcune di quelle che trovano risposta consultando il lavoro multimediale di Andrea Foches, che ha riprodotto i costumi popolari degli acquerelli di Carl von Lutterotti, datati 1826, scomponendoli nelle varie parti costitutive. I costumi di ogni singola valle del Trentino, così come sono stati proposti dall'artista di origini bolzanine, vengono infatti analizzati nel loro insieme, i figurini possono venire svestiti e poi rivestiti, ogni singolo indumento può essere infine utilizzato per comporre un costume maschile o femminile rispondente al gusto di chi consulta il DVD. I costumi hanno sicuramente attirato l'attenzione di von Lutterotti per il loro essere una sorta di opera d'arte, formata da materia e colore, in cui le singole parti concorrono all'armonia dell'insieme, ecco dunque che il DVD dimostra come l'accostamento di foggia, colore e decorazione risponda a criteri estetici riconoscibili e imprevedibili per la permanenza di tali caratteri nel tempo, così come risulta evidente dai costumi che ancora oggi vengono indossati.

A.M.